



Ieri ● minima 4°
● massima 19°
Oggi il sole sorge alle 6,28 e tramonta alle 19,52

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1.

Le condizioni per cambiare in Campidoglio

GOFFREDO BETTINI

Non esageravamo, noi, a parlare di una crisi democratica a Roma. I fatti ci stanno dando ragione. Signorelli ha fallito. Signorelli, dunque, se ne deve andare. E si deve portare con sé la non riproponibile formula di pentapartito. Seppure tardivamente, su questo, il Psi romano sta svolgendo da alcune settimane una riflessione seria. Il capogruppo socialista, Marino, ha pronunciato nella sede idonea, l'aula del consiglio, parole che hanno aperto la Dc del tutto inaffidabile. Ha espresso una insofferenza del Psi, ormai difficilmente governabile, rispetto all'attuale giunta. Ha respinto le provocatorie e avventuristiche sortite democristiane, tese a dire: «O il pentapartito o niente». Non si possono prevedere gli sviluppi futuri. Né si può indulgere a facili ottimismi. La situazione è aperta. Tuttavia un risultato è certo: l'opinione pubblica, anche quella più larga, oggi comprende meglio tutta la portata negativa del nuovo dominio dc, instauratosi a Roma dopo le elezioni del '85. Di questo i diversi partiti ne devono tenere ben conto. E tatticamente, e strumentalmente, avrebbero il fiato corto, e farebbero pagare un prezzo salato a chi li intendesse parlare.

Tutto ciò ha spostato in avanti la situazione. Ma oggi siamo ad una stretta. E le scelte chiare urgono. Roma ha bisogno di un nuovo governo, capace di decidere e politicamente degno. Noi, ripetiamo, siamo pronti ad assumerne le nostre responsabilità: ma per un'operazione di alto profilo e di forte significato programmatico. Le nostre condizioni sono: la costituzione di una giunta e nelle cose da fare. Su questo sono impensabili mediazioni o visioni riduttive. La Dc, in questi anni, ha paralizzato il Campidoglio per far cadere di nuovo, in sostituzione del potere democratico, forze economiche e sociali repressive e speculative. Ha fatto un intervento centralistico dello Stato, unito alla ripresa di un clientelismo più sofisticato e spregiudicato di partiti? Ebbene, il primo obiettivo è, quindi, quello di ridare al Comune un ruolo di guida, di punto di riferimento per le scelte e gli indirizzi fondamentali. Occorre una programmazione democratica che realizzi una qualità nuova dello sviluppo a Roma. Quando diciamo questo parliamo di cose molto concrete. La partita dello Sdo, per esempio, a seconda di come la si imposta e la si dirige, può essere una grande occasione speculativa o invece una straordinaria possibilità di trasformazione democratica e qualitativa della città. Ma ancora, il pentapartito si è dilaniato per spartirsi le aziende. No, è necessario ridare trasparenza ed efficienza alle istituzioni. Intanto distinguendo il ruolo dei partiti, che è di indirizzo e progettuale, da quello degli apparati amministrativi ai quali competono compiti di gestione. Infine, la vita quotidiana della gente. In tre anni sono scomparsi tanti centri anziani, servizi fondamentali, la sanità è nel caos. I bisogni delle persone sono all'ultimo posto nella misera agenda del pentapartito. Questo caos amministrativo, la soffrire e divide la città.

Di fronte a ciò, il Pri chiede una tregua di silenzio. Per fare che? Roma non ha bisogno di altro silenzio, ma di parole chiare e di coraggio. Gli insulti protagonisti sono di chi ha dimettere una settimana e una no i suoi assessori, e poi si ritira dall'idea che ormai è urgente cambiare. Non è nella tradizione del Pri guardare ai propri calcoli di parte, la sua condotta è stata spesso ispirata agli interessi veri della collettività. I prossimi giorni sono, dunque, un'occasione per tutti. Ci sono le condizioni per discutere un programma di svolta tra le forze progressiste, laiche, ambientaliste. Ognuno può fare la propria parte, con autonomia e contando. Ci vuole coerenza e volontà politica.

Clima più teso in Comune Dopo l'incontro col Psdi il Psi conferma la forte insoddisfazione Gli scogli del bilancio Il dc Mazzocchi minaccia di astenersi Lunedì il voto finale?

I socialisti insistono «Questa Dc è inaffidabile»

«Più si avvicina il congresso più siamo costretti a subire le diatribe interne della Dc». Il Psi rilancia le critiche alla guida Signorelli e dice ai repubblicani: «Cosa difendete? Investimenti scarsi e delibere approvate con ritardo?». Più cauti i socialdemocratici che comunque vedono «sullo sfondo un rapporto nuovo col Psi». Il dc Mazzocchi minaccia l'astensione sul bilancio, oggi la giunta discute di Sdo.

ROBERTO GRESSI

I freni alla crisi in Campidoglio cominciano a fare fumo e intorno alla discussione sul bilancio si intrecciano gli incontri tra i partiti, rimbalzano anche all'interno della maggioranza le critiche a una gestione triennale colma di conti in rosso. Dopo le critiche dure del capogruppo socialista Marino e del prosindaco Redavid alla Dc, dopo la risposta prima minacciosa poi arroccata dei democristiani, dopo l'invito del repubblicano Collura a non disturbare il manovratore, con i comunisti che martellano in sede di discussione sul bilancio e si preparano alla battaglia sugli emendamenti, la situazione in Campidoglio è tutt'altro che statica. «Abbiamo avuto un incontro con il Psdi molto buono - dice Marino - comune l'analisi sulla Dc che rende inaffidabile il lavoro della giunta, d'accordo sulla ricerca di prospettive a largo raggio. Abbiamo deciso di incontrarci anche con repubblicani

e liberali». E con il Psi? «C'è un confronto molto positivo in consiglio comunale, così come sono di estremo interesse le disponibilità ad alleanze che tengano fuori la Democrazia cristiana». Valutazioni simili, anche se più caute da parte del socialdemocratico Cosi, che condive le critiche alla Dc, preme per una rapida approvazione del bilancio e della delibera sullo Sdo e «sullo sfondo» vede «centrale il tentativo di un rapporto nuovo con il Partito comunista», che a suo avviso deve «essere meno cauto». In questo clima il capogruppo democristiano (quello dc) con il pentapartito o elezioni anticipate» dei giorni scorsi) sceglie la strada del ramoscello d'olivo: «Gli incontri dei socialisti con i socialdemocratici? Non accettiamo cose che vengono da fuori dell'aula del Campidoglio, è questa la sede per il confronto». La proposta del repubblicano Collura, di evitare le polemiche fino a

settembre? Sono d'accordo per il bene della città e degli impegni che si aspetta dal consiglio». Ma intanto l'uomo del bilancio democristiano, Antonio Mazzocchi, non perde l'occasione per far sapere di essere insoddisfatto della gestione Redavid, e fa capire che se non saranno soddisfatte alcune condizioni (previdenza di maggiori introiti) potrebbe anche astenersi. «Nessuna giunta ha mai avuto tanti soldi per Roma come questa - ha detto intervenendo sul bilancio il consigliere comunista Piero Salvagni - e non siete capaci di spenderli. Duemila miliardi che non riuscite ad utilizzare. È una nuova prova del fallimento del pentapartito. La crisi della giunta è chiara e non ha sbocchi in questo quadro politico. Se ne rendono conto i socialisti, lo stesso Pri parla di verifica programmatica. Serve una svolta fondata su un programma innovatore e se una riunificazione delle forze di sinistra, laiche e ambientaliste che guidi la città con un programma di emergenza da qui al 1990.

«Anche critiche al salvagente lanciato alla Dc da Collura: «Tacere per 150 giorni mi sembra una proposta stravagante e non all'altezza della situazione» - dice Marino - «cosa pensano il Pri e i suoi assessori del livello così basso degli investimenti, delle delibere approvate con ritardi spaventosi, delle diatribe della Dc che esplodono in continuazione? Si può andare avanti così senza danni per la città e anche per il Pri?». La situazione? La guida Signorelli è il peggior danno che la città potesse subire - dice Franco Frisco, capogruppo comunista - che anche il Psi lo denunciò in un dato politico positivo. Il richiamo di Collura è contraddittorio, quando proprio gli assessori repubblicani sono arrivati al punto di dimettersi. Il Pri rifiuta, quale salvaguardia dei programmi con questa giunta che ha portato alla paralisi le istituzioni?». Lunedì dovrebbe concludersi il dibattito sul bilancio con la replica di Redavid, lunedì stesso e martedì si dovrebbero (qui il condizionale è doppio) fare le nomine, mercoledì, sabato e domenica gli emendamenti e il voto finale sul conto di previsione. Le nomine tra l'altro incontreranno anche lo scoglio Fontepi. Socialisti e repubblicani non lo vogliono, la Dc è decisa a proporlo. Come finisce? «Che se lo votano da soli», dicono i socialisti.

«Torna in carcere Francesco Solimeno. L'ex terrorista pentito è stato arrestato ieri dagli agenti della Digos. Era ricercato su ordine di cattura emesso dalla Procura generale di Roma. Sulla sua testa una condanna a sei anni e mezzo per detenzione di armi, concorso in omicidio aggravato e concorso in rapina aggravata. Solimeno faceva parte della formazione «guerriglia comunista», un gruppo vicino alle Br, il suo pentimento avvenne quattro anni fa.

Denunciati i commercianti ribelli
La loro ribellione alla chiusura del centro storico la pagheranno in termini penali. I 43 commercianti di corso Vittorio e via Arenula che avevano fatto ricorso al Tar per far annullare il provvedimento della giunta capitolina, ieri sono stati denunciati per non aver presentato le fatture IVA del primo trimestre dell'87 e dell'88. I giudici avevano richiesto i giudici amministrativi sollecitati da un controcorrente dei Codacom che non ha mai creduto alle lamerite sugli incassi diminuiti ripetute più volte dai negozianti. Ma loro hanno fatto orecchie da mercante e il Codacom ha sporto una denuncia penale che potrebbe costare un anno di carcere o un'ammonda di 400.000 lire.

I cani senza casa adottati dal quartiere
Tutti in marcia per i cani. La manifestazione per sostenere una proposta di legge che tuteli gli animali domestici e prevenga il randagismo, ci sarà oggi e partirà da piazza Esedra alle 15. L'hanno organizzata i parlamentari verdi, che hanno presentato la proposta di legge, e con loro sfilano gli onorevoli di tutti i partiti, i consiglieri provinciali comunali e regionali, tredici associazioni ambientaliste, personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo. Ci saranno naturalmente anche loro, i cani (nella foto).

Nuova maggioranza in XI Alla guida un socialista
E' socialista il nuovo presidente dell'XI circoscrizione. Vurchio ha ottenuto l'alta sera i voti del Psi, Pci, Psdi, Pri e di due democristiani «pentiti» e da oggi sarà al suo posto di comando. L'XI circoscrizione era da un anno senza presidente. Il democristiano Angelucci, che aveva sostituito il suo collega di partito Milana, si era dimesso perché la maggioranza pentapartito, che conta 15 voti, si era sfarinata più volte.

Arrestato un ex terrorista pentito
Torna in carcere Francesco Solimeno. L'ex terrorista pentito è stato arrestato ieri dagli agenti della Digos. Era ricercato su ordine di cattura emesso dalla Procura generale di Roma. Sulla sua testa una condanna a sei anni e mezzo per detenzione di armi, concorso in omicidio aggravato e concorso in rapina aggravata. Solimeno faceva parte della formazione «guerriglia comunista», un gruppo vicino alle Br, il suo pentimento avvenne quattro anni fa.

Era fuggito in elicottero torna in carcere in treno
Dal carcere era uscito volando. La sua fuga fu clamorosa. Uscì da Rebibbia con un elicottero, il 16 novembre dell'86. Ieri Gianluigi Esposito è tornato in carcere con il treno, estradato in Italia da Parigi dove era stato arrestato nel dicembre dell'86 assieme ad André Bellaiche, suo compagno di fuga dal carcere romano. Esposito dovrà rispondere di sequestri, rapine, traffico di armi e altri reati.

Protestano gli sfrattati «Sindaco, vattene»

«Signorelli, vattene». Il sindaco ha appena tolto la parola al consigliere comunista Elisandri che sta chiedendo che si discuta subito dell'assurda condizione in cui sono costretti a vivere gli sfrattati nei residence, che dal fondo dell'aula arrivano urla, proteste, slogan. La sala del consiglio è in subbuglio, la tensione si tocca con mano. La seduta viene sospesa. Per un po' il clima è pesante, poi lentamente torna la calma. È questo l'epilogo di un'altra giornata di occupazione del Comune da parte degli sfrattati del coordinamento dei residence.

Occupano il Campidoglio da più di sessanta ore. Facevano assonnati, stanchi morti ma con la «gninta» intatta: non si muoveranno dall'aula di Giulio Cesare finché non otterranno impegni chiari per risolvere i loro problemi. Sono i cittadini in rappresentanza di 3500 persone, 1350 famiglie, costretti a vivere in pochi metri quadri, senza un posto per ritirarsi, con gli spazi verdi interdetti al loro figli, spesso minacciati dalle direzioni dei residence se protestano. Sono cinque i residence che ospitano gli sfrattati e i cittadini che hanno visto crollare la loro casa. Vivono in quattro (nell'ipotesi più vantaggiosa) in 25 metri quadrati. Il Comune pagherà quest'anno ai proprietari dei residence 25 miliardi: 1.850.000 lire al mese per ogni appartamento. Alcuni vivono in queste condizioni da otto anni. Cosa chiedono? Di andare via dal paese dove abitano. Riano. Per tutto quello che ha dovuto subire, compreso l'infarto che gli ha cambiato radicalmente l'esistenza, ha chiesto al tribunale civile di condannare il pretore e, per quanto lo riguarda, il ministro di Grazia e Giustizia, al pagamento di 7 miliardi.

«Quel pretore, con le sue decisioni giudiziarie, mi ha rovinato la vita». Così un musicologo di Riano ha citato a giudizio il pretore di Castelnuovo di Porto chiedendo 7 miliardi. Tutto cominciò nell'80 con un terreno occupato dal confinante del musicologo e con un'ordinanza del pretore che negava la restituzione. La vertenza è proseguita per anni. «E per la lite ho avuto un infarto», ha scritto il denunciante.

ANTONIO CIPRIANI

Giorgio Nigi, sequestrando il terreno che comunque era di proprietà del vicino. Tutto questo nonostante il tribunale civile nel luglio dell'83 avesse stabilito la restituzione al legittimo proprietario e che la stessa Corte d'appello avesse confermato la sentenza. Ma nella memoria presentata al tribunale civile Aldo Sinesio parla anche dei danni che ha dovuto subire per una lite con gli altri vicini, solidali, a parere del musicologo, con Giorgio Nigi. Il braccio di ferro l'anno successivo condannò



Zingari I Rom abbandonano la Magliana
Una trentina di famiglie zingare, circa 150 persone, hanno ieri dovuto abbandonare i due accampamenti nella zona dell'Intermacchio alla Magliana. Si tratta di nuclei familiari che erano arrivati negli ultimi mesi. Il trasferimento era stato richiesto dagli stessi rom che furono trasferiti il 16 novembre scorso, d'accordo anche l'Opera Normadi. «Il motivo è semplice - spiegano i normadi - non vogliamo rifare di questo campo una baracoppola. I rom da tempo hanno consegnato un documento dove indicano i limiti massimi possibili di roulotte per ogni campo.

Il pretore ha sbagliato, paghi

«Quel pretore, con le sue decisioni giudiziarie, mi ha rovinato la vita». Così un musicologo di Riano ha citato a giudizio il pretore di Castelnuovo di Porto chiedendo 7 miliardi. Tutto cominciò nell'80 con un terreno occupato dal confinante del musicologo e con un'ordinanza del pretore che negava la restituzione. La vertenza è proseguita per anni. «E per la lite ho avuto un infarto», ha scritto il denunciante.

«Quel pretore, con le sue decisioni giudiziarie, mi ha rovinato la vita». Così un musicologo di Riano ha citato a giudizio il pretore di Castelnuovo di Porto chiedendo 7 miliardi. Tutto cominciò nell'80 con un terreno occupato dal confinante del musicologo e con un'ordinanza del pretore che negava la restituzione. La vertenza è proseguita per anni. «E per la lite ho avuto un infarto», ha scritto il denunciante.

ROMA INCHIESTA Il Pci allo specchio

L'87 s'è chiuso, solo a Roma, con mille iscritti in meno. La campagna di tasse per il '88, mista con silenzio, mostra qualche segno di affaticamento. Che cosa succede nel Pci? La cronaca dell'Unità cerca di rispondere con una radiografia del partito e della sua forza organizzata, una analisi degli iscritti negli ultimi dieci anni, un confronto-scontro tra un giovane che ha deciso di non riprendere la tessera e il segretario romano Goffredo Bettini, due interviste a un vecchio militante e a un giovane recalcitrante. Domenica 17 aprile una pagina di servizi, schede e tabelle. Organizzare la diffusione.